

# La morte di Turno

da *Eneide*, XII, vv. 887-952

Nel libro XII, l'ultimo del poema, **Turno si dichiara disposto a risolvere la guerra attraverso un duello con Enea**. Vengono stretti patti solenni sul futuro dei due popoli e sulla loro convivenza nel Lazio: se vinceranno i Latini, Enea dovrà ritirarsi nella città di Evandro; in caso di vittoria dei Troiani, **i due popoli si fonderanno per vivere pacificamente insieme** e al vincitore spetterà in sposa Lavinia. Intanto Giuturna, la ninfa sorella di Turno, su istigazione di Giunone, volendo impedire il duello, provoca una violazione della tregua.

La battaglia si riaccende sotto le mura di Laurento, mentre all'interno della città la regina Amata si uccide, credendo che Turno sia morto per mano di Enea. Venuto a conoscenza di questa tragedia, Turno cerca l'eroe troiano per affrontarlo nel combattimento decisivo. **Il duello ha inizio e rimane a lungo incerto**, a causa anche dell'intervento di Giuturna in favore di Turno e di Venere in difesa di Enea.

Nel frattempo sull'Olimpo **Giove persuade Giunone a rassegnarsi alla vittoria dei Troiani**, garantendole che i Latini potranno mantenere lingua e costumi e che i futuri Romani le saranno particolarmente devoti. Lo scontro può così volgere al termine e **il volere del Fato si compie**.

Preme di fronte Enea, e l'asta simile a un albero vibra, imponente, e con cuore spietato così dice: «Quale altro indugio ora avremo? O perché, ormai, Turno, sottrarti? Non nella corsa, da presso sia scontro<sup>1</sup>, e con le armi spietate: tutte le forme puoi assumere, puoi concentrare ogni forza tua di valore o di astuzia, volessi anche giungere agli alti astri su ali, o nasconderti chiuso in centro alla terra<sup>2</sup>». Lui scrolla il capo: «O feroce, non mi spaventa il tuo fervido dire<sup>3</sup>; sono gli dèi a spaventarmi, e Giove nemico». Né più dicendo, lí attorno scorge un masso imponente, masso antico, imponente, che appunto giaceva nel piano, posto a confine di terre, a dirimere liti sui campi<sup>4</sup>. A mala pena potrebbero alzarlo in dodici scelti uomini della statura che genera oggi la terra. Quell'eroe con mano febbrile lo colse e, levatosi alto, e impetuoso in rincorsa, veniva a scagliarlo al nemico. Ma non si riconosce<sup>5</sup>: nel correre, nell'avanzare,

**1 Quale... scontro:** nella fase precedente del duello, Turno, dopo aver tentato un primo assalto, rimane privo della spada e fugge inseguito da Enea, che ora lo esorta ad affrontarlo in uno scontro corpo a corpo.

**2 tutte le forme... alla terra:** il tono di Enea è minaccioso: Turno non gli sfuggirà neppure

se prenderà una forma diversa dalla sua, se concentrerà su di sé ogni forza e astuzia, se volerà in cielo o si nasconderà nel centro della terra.

**3 il tuo fervido dire:** le tue parole piene di ardore.

nel sollevare l'enorme macigno col braccio o librarlo.  
Cede il ginocchio, e ad un brivido il sangue si aggruma in un ghiaccio.  
E allora rotola il masso all'eroe nel vacuo del vuoto,  
né copre intero lo spazio, né porta il colpo al bersaglio.  
E come in sogno, se a notte un languido sonno sugli occhi  
preme, ci sembra che invano vogliamo lanciarsi in un correre  
pieno di brama, e in mezzo agli sforzi crolliamo stremati,  
paralizzata è la lingua, non viene in aiuto la nota  
forza nel corpo, né riescono voce e parole a formarsi,  
è così ora per Turno: qualunque via col valore  
cerchi, gli nega successo la dea funesta<sup>6</sup>. Nel petto  
agita molti pensieri; i Rútuli scruta e le mura,  
esita in preda al terrore e trema alla morte incombente,  
né vede come salvarsi, né con quale forza avventarsi  
sopra il nemico, né carro o sorella a fargli da auriga<sup>7</sup>.  
Mentre lui esita, Enea vibra l'arma fatale,  
scorta che ha l'occasione propizia, e con tutto il suo corpo  
di lontano la scaglia. E mai così sibilan massi  
da catapulta sbalzati, né mai da un fulmine tanti  
sprizzano crepiti. Vola al modo di un turbine fosco  
l'asta, recando la morte funesta, e i bordi a lui squarcia  
della corazza e al settemplice<sup>8</sup> scudo gli anelli più bassi:  
stride e trapassa il femore al centro. E Turno imponente  
crolla, colto dal colpo, a terra, piegato il ginocchio.  
Balzano su con un gemito i Rútuli e tutto rimugghia  
il monte intorno, e a distesa riecheggiano i boschi profondi.  
Turno, da terra, supplice gli occhi e la destra a preghiera  
tende, e «Lo merito, è vero» afferma, «e non chiedo perdono.  
Prenditi ciò che ti spetta. Se te di un padre infelice  
può toccare il pensiero, ti prego (anche tu hai avuto un padre  
simile: Anchise), pietà per l'età ormai avanzata di Dàuno<sup>9</sup>:  
me, o le mie membra spogliate di luce, se ciò preferisci,

---

**4 posto... campi:** si tratta di un masso che serve a segnare i confini dei campi e a evitare le liti tra i contadini.

**5 Ma non si riconosce:** Turno si accorge di non essere più padrone dei suoi movimenti e capisce che la fine è vicina.

**6 la dea funesta:** la Furia mandata da Giove.

**7 o sorella... auriga:** al suo fianco non c'è più sua sorella, la ninfa immortale Giuturna, che prima

ha guidato il suo carro al posto del cocchiere (auriga), ma che poi, quando ha compreso che la sorte del fratello era ormai segnata, se n'è andata, rifugiandosi disperata nelle acque profonde del fiume.

**8 settemplice:** lo scudo era formato da sette strati.

**9 Dàuno:** è il padre di Turno.

rendi ai miei. Hai vinto, e il vinto tender le palme hanno veduto gli Ausòni<sup>10</sup>; è tua Lavinia per sposa. Non prostrarre oltre gli odi». Aspro, ristette nelle armi gli occhi intorno volgendo Enea, e trattenne la destra. E un poco già, e un po' di più, lui esitante piegavano quelle frasi, quando nefasto là in alto sull'omero il bálteo<sup>11</sup> si rivelò (la cinghia rifulse di borchie a lui note) di Pallante, il ragazzo, da Turno abbattuto, ferito e finito: portava il trofeo del nemico sugli omeri. Poi che con gli occhi il ricordo di uno spietato dolore e le spoglie ebbe attinto, avvampando di furie, e nell'ira terrificante: «E tu qui, rivestito di prede dei miei, mi sarai tolto? Pallante, con questo colpo, Pallante ti sacrifica, e impone la pena al tuo sangue assassino». Questo dicendo, gli affonda il ferro dritto nel petto, fervido. E a lui in un brivido si disciolgon le membra, e con un gemito fugge, sdegnata, la vita fra le ombre.

---

**10 Ausòni:** Italici.

**11 bálteo:** cinturone di cuoio che Turno ha sottratto a Pallante dopo averlo ucciso.